



COMUNE DI SOLZA

PAESE NATALE DI BARTOLOMEO COLLEONI
1808
PROVINCIA DI BERGAMO

Carissime concittadine e carissimi concittadini,

Un cordiale saluto alle associazioni presenti,

un ringraziamento per la presenza al parroco don Cristian Belotti,

il 25 aprile del 1945 il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia proclamò l'insurrezione generale contro i presidi nazifascisti con la parola d'ordine "arrendersi o perire". La resa definitiva delle forze nazifasciste in Italia si avrà qualche giorno dopo, il 3 maggio.

Il 25 aprile è una ricorrenza che appartiene a tutti.

Dobbiamo anzitutto cercare di fare memoria di cosa avesse voluto dire la presenza nazifascista in Italia e in Europa nella prima metà del secolo scorso: stiamo parlando di dittature, della soppressione delle libertà, della soppressione di diritti fondamentali, fino ad arrivare alle leggi razziali, con addirittura deportazioni.

In quegli anni non tutta la società rimase ferma ad aspettare: in tanti tennero vive in clandestinità idee differenti, alcuni in nome di una visione alternativa della società accettarono di lottare anche con le armi. In particolare dopo l'invasione tedesca in Italia migliaia di italiani, sia militari sia civili, rafforzarono l'intento di volere uno stato libero, democratico, fondato sul diritto e sulla pace.

La Resistenza era composta da anime diverse. Furono le anime che al termine della guerra entrarono nella Costituzione repubblicana, che ricordiamoci fu il compromesso tra l'anima liberale, quella comunista, quella socialista e quella cattolica.

La Resistenza è stata questo, una grande reazione del popolo italiano volta a **ottenere la libertà, a chiedere il rispetto della dignità umana, a cacciare gli oppressori.**

Dicevo dunque anzitutto che la Resistenza era volta a ottenere la libertà. Immaginiamo cosa possa volere dire dopo essere stati abituati a farlo, non potere più godere della libertà di pensiero, di religione, di espressione, di stampa, di associazione, di partecipazione alla vita politica, all'elettorato attivo e passivo, all'istruzione, alla partecipazione alla vita della comunità. Per essere concreti al giorno d'oggi cosa susciterebbe in noi ad esempio non potere più accedere a alcuni siti di giornali piuttosto che non potere più scrivere quello che ci pare sui social?

La Resistenza chiedeva il rispetto della dignità umana. Ci è sicuramente difficile immaginare cosa possa avere implicato l'introduzione delle leggi razziali. L'immagine me l'ha offerta Liliana Segre

in una delle tante interviste da lei rilasciate. E' lei a raccontare e descrivere come si è sentita il giorno in cui non ha più potuto mettere piede a scuola solo perché ebrea. Noi come reagiremmo se venisse introdotta un legge che ci impedisse di studiare o lavorare solo perché di una certa religione?

La Resistenza dicevo poi cercava di cacciare gli oppressori. E l'oppressore era il nazifascismo. Ricordiamo e non scordiamo mai che il fascismo prese il potere anzitutto con un voto democratico. Dopo quel voto annullò man mano le varie libertà per garantire la propria permanenza. I nazisti poi occuparono l'Italia dopo la firma dell'armistizio del 8 settembre 1943, prolungando la guerra sul nostro territorio per altri due anni, imponendo brutalità, stermini, eccidi, deportazioni. Come reagiremmo se qualche altro stato dovesse arrivare sul nostro territorio?

Ecco perché a distanza di 77 anni è quantomai importante celebrare il 25 aprile, perché il passaggio da una situazione che potremmo definire normale di libertà, rispetto della persona e di pace a una situazione opposta abbiamo ancora recentemente scoperto essere molto più semplice di quanto immaginassimo.

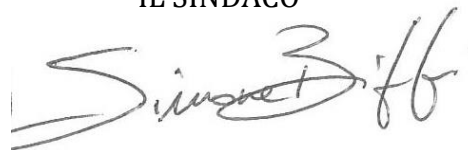
Certo come spesso accade quando si ha a che fare con la storia, alcune situazioni si ripetono ma non in maniera identica. Per cui la Resistenza italiana del'45 non è completamente sovrapponibile alla Resistenza che ad esempio sta dimostrando il popolo ucraino in queste settimane. Lo sono però i principi alla base: preservare le libertà fondamentali, cacciare un oppressore, chiedere il rispetto della dignità umana. E non possiamo fare finta di non vedere chi sia l'oppresso e chi l'oppressore, non possiamo dire che non siano a rischio libertà fondamentali a partire dalla tenuta democratica, non possiamo vedere immagini come quelle di Bucha e convincerci che siano state costruite ad arte per girarci dall'altra parte.

Non è così!

*La Festa della Liberazione è importante perché deve **tenere vivo in noi il faro per comprendere per quali valori occorre reagire** come fece la nostra Resistenza.*

Viva il 25 aprile, viva la Repubblica, viva l'Italia!

IL SINDACO

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Simone Biffi', written over a faint, illegible printed name.